





Cineteca Bologna

VIVA BOLOGNA  
L'ESTATE NELLA CITTÀ DELLA CULTURA



Comune di Bologna



BOLOGNA ART HOTELS

Dimore di stile nel centro storico  
Historic mansions in the town center

## Mercoledì 7 luglio 2004

Bologna, Piazza Maggiore, ore 22.00

XXXIII Mostra Internazionale del Cinema Libero

### IL CINEMA RITROVATO

XVIII edizione

### La serata delle bambole meccaniche

#### DIE PUPPE

Titolo italiano: *La bambola di carne*; Regia: Ernst Lubitsch; Scen.: Hanns Kräly, Ernst Lubitsch, da motivi dell'operetta di A.E. Wilner; basata su racconti di E.T.A. Hoffmann; F.: Theodor Sparkuhl; Scgf. e Cost.: Kurt Richter; Int.: Ossi Oswalda (Ossi/la bambola), Hermann Thimig (Lancelot), Victor Janson (Hilarius), Jakob Tiedtke (priere del convento), Gerhard Ritterband (aiutante di Hilarius), Marga Köhler (moglie di Hilarius), Max Kronert (Barone di Chanterelle), Josefine Dora (governante di Lancelot), Ernst Lubitsch (se stesso); Prod.: Projektions-AG Union; Germania, 1919; D.: 58'. Copia restaurata da Filmarchiv Austria.

Accompagnamento al pianoforte di Antonio Coppola.

Preceduto da:

#### LA POUPÉE

Int.: Leopoldo Fregoli; Italia, 1897-1901 (?).

#### LEA BAMBOLA

Int.: Lea Giunchi, Raymond Frau (Kri Kri), Giuseppe Gambardella (padre di Kri Kri), Lorenzo Soderini (la fidanzata imposta); Prod.: Cines; Italia, 1913. Da: Nederlands Filmmuseum.

### IL CASANOVA DI FEDERICO FELLINI

Sequenza della bambola meccanica. Int.: Donald Sutherland (Giacomo Casanova), Adele Angela Lojodice (la bambola meccanica); Italia/USA, 1976. Da: Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale.

Conclude la serata:

### ARCHIVBEAT

Una compilazione di documentari ginnici e sportivi svizzeri, ripresi da Willy Leuzinger, ginnasta e proprietario di cinema. Proiezione accompagnata da una selezione musicale beat a cura di dj Clovis e dj Ephémère. Restauro e produzione resi possibile dal contributo di Memoriv, Associazione per la salvaguardia del patrimonio audiovisivo svizzero.

*Die Puppe* è uno dei film più vitali del berlinese Ernst Lubitsch, che con l'avvento del nazismo emigrerà negli Stati Uniti per primeggiare nella commedia raffinata e allusiva. La storia si rifà alla tradizione degli automi, fiorente nella letteratura tedesca dell'Ottocento e resa immortale dal racconto *L'uomo della sabbia* di Hoffmann, un testo angoscioso e orrifico ma anche capace di ispirare le gaie melodie di Offenbach. Il film di Lubitsch privilegia con grazia gli aspetti farseschi, narrando le tribolazioni di un giovane che per meritarsi un'eredità deve sposarsi contro voglia. La soluzione sembra essere una bambola meccanica di mirabile fattura, se non che ad essa si sostituisce una vera fanciulla (Ossi Oswalda, attrice allora prediletta dal regista). Il fascino malizioso dell'automa si intreccia col tema cruciale della creazione, non ultima quella di un artista che dà vita ai propri sogni fittizi, come ben dimostra l'apertura del film: lo stesso Lubitsch si presenta al pubblico estraendo da una scatola oggetti di scena e pupazzetti che di lì a poco appariranno in carne e ossa. La proiezione di *Die Puppe* è preceduta da altre incursioni nell'ambiguo e sensuale territorio degli automi: *La Poupée* è un documento eccezionale dell'istrionismo di Leopoldo Fregoli, mentre *Lea bambola* vede in azione alcuni dei protagonisti della comica muta italiana. Il lato funereo dell'attrazione umana per la bambola scorre invece nello spezzone del *Casanova di Federico Fellini*: nelle parole del regista, "è il sogno di possedere una donna così, ma anche il rimorso tipicamente italiano di considerare la donna una cosa morta, una cosa per farci l'amore o da mettere in bella vista sul caminetto".